

# Il silenzio prudente dell'ex premier Guerini: "Colpire i veri responsabili"

## Tofalo (M5S) del Copasir: a rischio la sicurezza nazionale

### Retroscena

FRANCESCA SCHIANCHI  
ROMA

**C**autela, nell'attesa di capire i contorni esatti della vicenda. Se sia «solo» una sgradevole scorribanda di due persone, come la interpreta qualcuno, o se in questa vicenda ci sia qualcosa di molto più grave e preoccupante dietro, come temono altri. Nella sede del Partito democratico affollata dopo le feste - presente il segretario Matteo Renzi, impegnato a incontrare vari dirigenti del partito, dal ministro Graziano Delrio con cui è andato a pranzo al presidente Matteo Orfini al vicesegretario Lorenzo Guerini - la notizia viene accolta con moderata preoccupazione. Il server del Pd, del quartier generale, è stato colpito; non parliamo poi del segretario ed ex presidente del Consiglio, Matteo Renzi, di cui sarebbe stata spiata non la mail istituzionale ma quella personale, con probabile incursione e immagazzinaggio di tutti i dati e documenti presenti sul suo iPad. «Quel che emerge è grave e inquietante», commenta Guerini, «vogliamo che sia fatta chiarezza e vengano colpiti i responsabili ad ogni livello». Aggiunge il capogruppo Ettore Rosato: «C'è molto lavoro da fare sulla sicurezza e sulla privacy». Ma il leader accenna appena alla questione con i suoi, prima di tornare a Firenze: «Aspettiamo di capire meglio come è andata tutta la vicenda».

Dal governo, non ne fa cenno il premier Gentiloni in visita a Parigi, né il ministro dell'Interno ed ex responsabile dell'intelligence, Marco Minniti. A dare voce all'in-

quietudine sollevata da questa «aggressione alla libertà e alla privacy» è il titolare della Farnesina, Angelino Alfano, da New York dove si trova, al Consiglio di sicurezza dell'Onu: «Serve una riflessione a livello internazionale e una cooperazione tra le polizie soprattutto europee - suggerisce - per combattere un fenomeno non proprio nuovo, ma che ora si manifesta in forme più moderne».

Perché sono state raccolte tutte queste informazioni? Per conto di chi? Come sono state usate? «Credo sia a rischio la sicurezza nazionale - mette in guardia Angelo Tofalo, membro M5S del Copasir, il Comitato parlamentare di controllo dei servizi segreti - urge un piano serio e concreto sulla sicurezza cibernetica del nostro Sistema Paese, delle nostre infrastrutture critiche e delle istituzioni».

Una preoccupazione condivisa, quella della sicurezza della Repubblica. Se non è turbato per l'ingerenza nella sua vita l'ex ministro della Difesa, Ignazio La Russa, che figura tra gli spiati («se fai politica devi essere abituato ad essere trasparente, anche se questo non può riguardare la vita privata»), il punto preoccupante è «lo spionaggio a danno delle istituzioni» - presidenti del consiglio, ministeri, Camera, Senato, Regioni - perché «qui entra in gioco la sicurezza dello Stato». «Siamo di fronte a un gravissimo tentativo di interferire nella vita pubblica del nostro Paese», sospira la deputata Fi ed ex ministra Michela Vittoria Brambilla, pure lei nel mirino degli hacker.

Inquietudine e molte domande senza risposta, nel mondo politico. Che si possono esorcizzare con una battuta, come fa La Russa: «Se non sei spiato non conti nulla...».

## 2

**tentativi**  
Sono almeno due i tentativi di hackerare l'account mail di Renzi

© BY NC ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI

